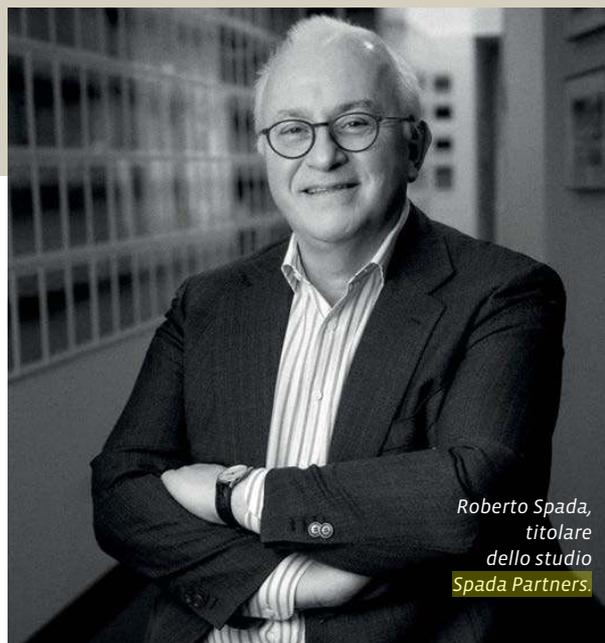


## Arte



### Il presente al centro della passione

«Mi sono interessato all'opera di Gian Maria Tosatti diversi anni fa, e l'ho collezionato con la curiosità di vedere il divenire futuro della sua carriera di artista. Quando ho saputo della sua partecipazione alla Biennale di Venezia come unico artista nel Padiglione Italia, non potevo non sostenerlo», racconta Roberto Spada, titolare dello studio associato di dottori commercialisti **Spada Partners** di Milano e con sedi a Roma e a Bologna. «Ho iniziato a collezionare grazie al rapporto di amicizia con l'avvocato e collezionista Giuseppe Iannaccone, e con la storica gallerista milanese Claudia Gianferrari», racconta. Esperto in consulenza amministrativa, fiscale e societaria, Spada espone parte della sua collezione, oggi composta da 250 lavori tra pittura, scultura, fotografie, video e installazioni di artisti provenienti da ogni parte del mondo, negli spazi del suo studio di corso Italia, alloggiato in un edificio disegnato da Caccia Dominioni fra la fine degli anni Cinquanta e i primi Sessanta. «Ho sempre comprato senza riflettere troppo, seguendo il mio istinto», confessa. Nata nel 2005, la collezione rispecchia l'attenzione particolare su quegli artisti capaci di esprimere una forte sensibilità per il presente: i lavori di Binta Diaw, Chiara Camoni, Davide Monteleone e altri ne sono testimonianza. Sul fiuto non ci sono dubbi: nel suo ufficio a unire soffitto e pavimento campeggia un'opera dell'artista recentemente insignito del Premio Pino Pascali 2021, Ibrahim Mahama, sul tema dell'immigrazione.



Roberto Spada,  
titolare  
dello studio  
**Spada Partners**.

annualmente la ricerca costituisce uno strumento affidabile per osservare il panorama del collezionismo italiano in un contesto di costante evoluzione, soprattutto nei recenti anni di pandemia, dove prassi tipiche del mondo dell'arte sono state travolte dal cambiamento.

Per quanto riguarda il profilo del collezionista italiano tipico, la survey realizzata su un campione di 4.741 collezionisti italiani contenuti nel database di Artissima, la fiera di arte contemporanea torinese, lo scorso anno ci racconta di un collezionista che è ancora in massima parte dei casi uomo (59% contro 41% di donne), accompagnato dalla moglie che ricopre il ruolo di co-collezionista a supporto di un progetto culturale comune. Il collezionista tipo ha un'età media pari a 55 anni (34% del campione), abita in uno dei maggiori centri urbani italiani fra Milano (23%), Torino (16%) e Roma (9%); a livello professionale appartiene all'area dei lavoratori di area istituzionale (36%) oppure è un professionista dell'area legale, finanziaria o amministrativa (25%). Gli imprenditori si sono ridotti al 12%, a fronte di una buona percentuale di avvocati (14%) architetti e manager (34%). Per quanto riguarda la natura delle collezioni, le scelte italiane sono all'insegna dell'ecclettismo, composte da oggetti di natura diversa, distribuite fra opere di pittura (21%), scultura (16,3%), fotografia (17%) e su carta (16%), cui a volte si aggiungono in percentuali significativamente inferiori anche libri (6%), design (5%), gioielli e orologi (4%), auto d'epoca (2%) e vini pregiati (1%).

Uno dei dati più significativi della ricerca è la menzione dell'impegno sul fronte della pubblica attività di promo-

zione delle arti, vista come scelta etica compiuta in favore della propria città o regione: il report fa riferimento a un processo di vera e propria metamorfosi del profilo del collezionista, che si sta compiendo da alcuni anni e che lo vuole protagonista noto e visibile di politiche di investimento rivolte a strutture pubbliche o private dedicate all'arte e alla cultura compiute a beneficio della collettività. Se la letteratura da diversi anni ha fotografato il processo di sviluppo di musei privati quali organizzazioni filantropiche - un fenomeno alquanto visibile, che oggi vede una crescita pari al 10,5 % in quattro anni - quel- ▶▶